

Diario intimo  
di S. Paolo della Croce  
secondo quanto lui ha scritto di sé

1757

## NOTA STORICA

Paolo dice di essere *"zingaro di Dio... Non è forse vero? Ogni poco far fagotto ed or qua or di là"*. (Lt.2,391 - 3, 161) Non intende ridurre la sua attività anche se a volte dovrà *"salire il palco quasi carponi"*. (Annali, pag. 192) Il popolo commenta: *"ogni sera il P. Paolo ci fa vedere un miracolo. Mentre sale il palco non si può muovere e poi, sembra un uccello per la sua agilità e lo spirito col quale predica: fa rimanere stupefatto ognuno"*. (Annali, pag. 192) A Bagnoregio riesce a pacificare *"mirabilmente e con giubilo universale"* le autorità civili con quelle ecclesiastiche. Entra in Congregazione il P. Candido Donato Costa di Lecce (1707-1788), di cui Paolo dice: *"È sacerdote di grande ed alta orazione e soprattutto di grande virtù. È il più profondo teologo che sia nei contorni e forse anche lontano. Io lo sentivo a bocca aperta parlare di mistica"*. (Lt. 3, 161)

### 9 Gennaio 1757

Il mio bisogno è estremo. (Lt. 5, 172)

### 18 Gennaio 1757

Oh, se si sapesse come sto! Sia sempre fatta la volontà di Dio. (Lt. 3, 460)

### 19 Gennaio 1757

Sono tanto carico d'affari, di missioni e del governo della Congregazione ed inoltre pieno d'acciacchi e con pochissima salute. E il bisogno non è poco: spero che prima che passi Febbraio, sarò a visitare il "ritiro" dell'Argentario, ma poco mi fermerò. (Lt. 1, 520)

### 21 Gennaio 1757

Domenica prossima - 23 - incomincio la missione in Canino, dopo partirò subito per il M. Argentario. (Lt. 172)

## 15 Febbraio 1757

Arrivo al M. Argentario dopo due anni e più d'assenza e mi trovo qui a fare la sacra visita e non posso trattenermi più di 10 giorni. Non ho un momento di respiro per poter soddisfare tutti. Ho troppo da fare e da Settembre in qua non ho avuto il minimo riposo, né sono per averlo. Parto per altri affari di servizio di Dio. Abbiamo qui un fiorito noviziato di sacerdoti e chierici: dotti e pii. (Lt. 1, 677 - 3, 435)

## 3 Marzo 1757

Ieri mattina fui di ritorno qui a Toscanella; sono carico di occupazioni e sabato prossimo vado a servire con gli esercizi spirituali il monastero di Valentano. Ho un'opera grande per le mani. (Lt. 3, 461)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 179-180.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

## NOTA STORICA

Paolo dice di essere *"zingaro di Dio... Non è forse vero? Ogni poco far fagotto ed or qua or di là"*. (Lt.2,391 - 3, 161) Non intende ridurre la sua attività anche se a volte dovrà *"salire il palco quasi carponi"*. (Annali, pag. 192) Il popolo commenta: *"ogni sera il P. Paolo ci fa vedere un miracolo. Mentre sale il palco non si può muovere e poi, sembra un uccello per la sua agilità e lo spirito col quale predica: fa rimanere stupefatto ognuno"*. (Annali, pag. 192) A Bagnoregio riesce a pacificare *"mirabilmente e con giubilo universale"* le autorità civili con quelle ecclesiastiche. Entra in Congregazione il P. Candido Donato Costa di Lecce (1707-1788), di cui Paolo dice: *"È sacerdote di grande ed alta orazione e soprattutto di grande virtù. È il più profondo teologo che sia nei contorni e forse anche lontano. Io lo sentivo a bocca aperta parlare di mistica"*. (Lt. 3, 161)

## 4 Marzo 1757

Sono tanti anni che non ho sofferto così tanti strapazzi e fatiche di missioni e di esercizi a monasteri: dal 6 Settembre in qua, e ancora non ho terminato. Tornai ieri l'altro da Corneto e domani, a buon'ora, parto

per il monastero di Valentano. Ma non è forse vita come gli zingari, ogni poco far fagotto ed or qua or là? Pazienza! (Lt. 1, 678 - 3, 390)

### **14 Marzo 1757**

Nel miglior modo che ho potuto ho procurato di servire il monastero di Valentano, ma per le nevi cadute e la rigidità esorbitante del freddo a cui è esposto quel paese, mi si sono suscitate le mie flussioni e dolori articolari per cui non ho potuto perfettamente compir l'opera. Sono col capo confuso che ancora è in moto di flussione. (Lt. 2, 391)

### **25 Marzo 1757**

Oh, quanto è arrabbiato il demonio contro di noi! Ma noi canteremo: *Gratias Deo qui dedit nobis victoriam per Jesum Christum Dominum Nostrum.* (Lt. 3, 150)

### **2 Aprile 1757**

La Domenica in Albis - 17 Aprile - credo che si incomincerà la missione nella città di Toscanella, per poi proseguire la campagna altrove: chi sa quando sarò fermo in "ritiro". Scrivo di notte, avanti giorno. (Lt. 1, 680 - 2, 393)

### **5 Aprile 1757**

Questa notte ho avuto una notte d'inferno, senza gli altri bocconcini che non mancano. Sto un pezzo in giù e forse *in inferno inferiori*. (Proc. 1, 175)[[1](#)]

### 3 Giugno 1757

Sono giunto ieri l'altro dalle missioni con pochissima salute. I miei bisogni sempre più crescono e le acque amare penetrano sino all'intimo. *Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra.* (Lt. 3, 468)

### 4 Giugno 1757

Sto in pochissima salute e domani mi pongo in cura, essendo tornato dalle missioni due giorni sono. Non posso più reggere la testa. Ho fasci di lettere da rispondere, che si frangerebbe un travertino o un masso di bronzo. Ma presto finirà, perché sto vicino alla fine del mio ufficio, e subito mi ritiro per non scrivere, né parlare, *nemine excepto*, - a riserva del confessore - avendone estrema necessità per prepararmi alla vicina morte. (Lt. 1, 680)

### 15 Giugno 1757

Sto in cura per qualche altro giorno con decotti d'erbe e radiche, per i miei acciacchi (Lt. 3, 156)

### 19 Giugno 1757

Oh, mio buon Dio, quanto siete soave, quanto dolce! Sono contento di essere afflitto per amore vostro: cara Volontà del mio Dio, siate sempre benedetta! O cara Croce, io ti abbraccio, ti stringo al mio cuore... Caro Gesù, voglio starmene crocifisso con voi. I più grandi travagli sono dei più grandi amici di Dio. Oh, quanto è dolce lo stare crocifisso con Gesù! (Lt. 3, 358)

---

[1] Paolo allude forse ad una notte come questa quando confida: “..questa notte veramente mi credeva di morire, perché non ho potuto dormire un momento e il demonio mi ha così fieramente assalito e combattuto da ogni parte, che è un miracolo che sia vivo, perché è stata così fiera questa nottata. che io non so spiegarla”. (Proc. 3, 310)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 181-182.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

## NOTA STORICA

Paolo dice di essere *"zingaro di Dio... Non è forse vero? Ogni poco far fagotto ed or qua or di là"*. (Lt.2,391 - 3, 161) Non intende ridurre la sua attività anche se a volte dovrà *"salire il palco quasi carponi"*. (Annali, pag. 192) Il popolo commenta: *"ogni sera il P. Paolo ci fa vedere un miracolo. Mentre sale il palco non si può muovere e poi, sembra un uccello per la sua agilità e lo spirito col quale predica: fa rimanere stupefatto ognuno"*. (Annali, pag. 192) A Bagnoregio riesce a pacificare *"mirabilmente e con giubilo universale"* le autorità civili con quelle ecclesiastiche. Entra in Congregazione il P. Candido Donato Costa di Lecce (1707-1788), di cui Paolo dice: *"È sacerdote di grande ed alta orazione e soprattutto di grande virtù. È il più profondo teologo che sia nei contorni e forse anche lontano. Io lo sentivo a bocca aperta parlare di mistica"*. (Lt. 3, 161)

### 21 Giugno 1757

Oh amore! Oh fuoco di carità quanto sei potente!... Si faccia in tutto la volontà di Dio.... Che mi salvi l'anima e Dio mi conceda una santa morte. (Lt. 3, 479)

### 2 Luglio 1757

Da poco ho posto piede in questo sacro "ritiro" di S. Angelo, e mi sono posto in un po' di cura per ordine dei medici, affollato da fasci di lettere e da non poche occupazioni. (Lt. 2, 394)

### 16 Luglio 1757

Continuano le flussioni articolari, che appena in questi giorni potevo trascinarli in coro e all'altare. (Lt. 3, 226)

## 25 Luglio 1757

*Mi ritrovo in lacu inferiori, in tenebris et umbra mortis. Miseremini mei, miseremini mei saltem vos servi Dei... (Job. 19,21) acciocché Dio mi abbi misericordia e mi salvi questa povera anima. (Lt. 3, 161)*

## 9 Agosto 1757

Sono molti anni che nelle mie povere e fredde orazioni esclamo al Signore che mi faccia fare con perfezione la sua ss. Volontà, di cui vorrei cibarmi sempre in tutti gli eventi, e questo cibo divino - che fu sempre il cibo del dolce Gesù - vorrei prenderlo in silenzio di fede, di nudità e povertà di spirito e digerirlo al caldo del puro e santo amore, senza curarmi di altro. A tale effetto ha abbandonato tutte le cose, tanto quelle spettanti alla Congregazione, che alla fondazione del monastero di Corneto, in quel beneplacito, né mi curo di saper altro se non di cibarmi ogni momento della sopra dolcissima Volontà del mio Dio sopra la tavola nuda della Croce del mio Salvatore. (Lt. 3, 484)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 182-183.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

## NOTA STORICA

Paolo dice di essere "*zingaro di Dio... Non è forse vero? Ogni poco far fagotto ed or qua or di là*". (Lt.2,391 - 3, 161) Non intende ridurre la sua attività anche se a volte dovrà "*salire il palco quasi carponi*". (Annali, pag. 192) Il popolo commenta: "*ogni sera il P. Paolo ci fa vedere un miracolo. Mentre sale il palco non si può muovere e poi, sembra un uccello per la sua agilità e lo spirito col quale predica: fa rimanere stupefatto ognuno*". (Annali, pag. 192) A Bagnoregio riesce a pacificare "*mirabilmente e con giubilo universale*" le autorità civili con quelle ecclesiastiche. Entra in Congregazione il P. Candido Donato Costa di Lecce (1707-1788), di cui Paolo dice: "*È sacerdote di grande ed alta orazione e soprattutto di grande virtù. È il più profondo teologo che sia nei contorni e forse anche lontano. Io lo sentivo a bocca aperta parlare di mistica*". (Lt. 3, 161)

## 10 Agosto 1757

Sono circa tre mesi che sono qui a S. Angelo, ma chi ha avuto riposo? Le lettere solamente sono continue, le occupazioni della Congregazione sono assidue, ne voglio, né devo dire della guerra continua dei nemici invisibili, come pure taccio delle sferzate amorose del Signore, acciò mi converta. Taccio tutto... Me ne vado a Bagnorea, ove avrò da fare assai, essendo una città che ha bisogno, come il resto del mondo. (Lt. 1, 684)

## 13 Agosto 1757

Bisogna passare *per pressuras multas et mortes plurimas*. Sempre più le acque amare penetrano il mio spirito, *et tempestas magna demersit me*. Ma sia sempre fatta la volontà di Dio; a questa solamente mi attacco, e solo questa desidero che sia il mio cibo. Partirò il 3 Settembre per le missioni, e farò missioni tutto Novembre e parte di Dicembre, e qui a S. Angelo non sarò fermo fino a mezzo Giugno venturo. (Lt. 1, 681 - 2, 503)

## 23 Agosto 1757

*Ita Pater!*... Godo di stare sulla Croce dei patimenti, perché così piace a voi. Se vi piace, o mio Signore, liberatemi: quando no, adoro la vostra Volontà sacratissima e mi rimetto in vita, in morte e nell'eternità alla medesima. (Lt. 3, 486)

## 25 Agosto 1757

Sono otto giorni che sto con i miei dolori articolari. Ho celebrato tre volte con questa mattina ed ho potuto scrivere. Sto alquanto meglio e sabato partirò per Bagnorea. (Lt. 3, 164)

## 30 Agosto 1757

Le mie indisposizioni che mi hanno tenuto sul pagliaccio dei giorni, mi hanno impedito di partire. Spero che la partenza seguirà lunedì o martedì sei Settembre. Mi trovo in grandi bisogni ed in grandi angustie, anche per il mio ufficio e i bisogni di Congregazione. (Lt. 3, 469)

## 27 Settembre 1757

Mi trovo nei maggiori affari della Congregazione e verso la fine di Ottobre prossimo dovrò andare a Roma per trattare tali affari di gloria di Dio e stabilimento maggiore della nostra Congregazione, e così non potrò essere di persona a proseguire le missioni nelle diocesi di Corneto e Montefiascone. (Lt. 3, 486)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 183-184.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

## NOTA STORICA

Paolo dice di essere "*zingaro di Dio... Non è forse vero? Ogni poco far fagotto ed or qua or di là*". (Lt.2,391 - 3, 161) Non intende ridurre la sua attività anche se a volte dovrà "*salire il palco quasi carponi*". (Annali, pag. 192) Il popolo commenta: "*ogni sera il P. Paolo ci fa vedere un miracolo. Mentre sale il palco non si può muovere e poi, sembra un uccello per la sua agilità e lo spirito col quale predica: fa rimanere stupefatto ognuno*". (Annali, pag. 192) A Bagnoregio riesce a pacificare "*mirabilmente e con giubilo universale*" le autorità civili con quelle ecclesiastiche. Entra in Congregazione il P. Candido Donato Costa di Lecce (1707-1788), di cui Paolo dice: "*È sacerdote di grande ed alta orazione e soprattutto di grande virtù. È il più profondo teologo che sia nei contorni e forse anche lontano. Io lo sentivo a bocca aperta parlare di mistica*". (Lt. 3, 161)

## 28 Ottobre 1757

Ripiglio domani le missioni che avevo interrotto a cagione della vendemmia, e sono carico di altre gravi occupazioni. Sino a Giugno venturo sarò per lo più occupato al solito. (Lt. 3, 488)

## 8 Novembre 1757

Giunsi ieri sera a questo "ritiro" bene inzuppato d'acqua. Non so quando potrò essere alla Presentazione - M. Argentario - stante i tempi piovosi. Se potrò andarvi mi fermerò pochissimi giorni, stante le gravissime ed importantissime mie occupazioni ed incombenze che appena mi danno campo di poter respirare. Presto parto per affari di servizio di Dio. (Lt. I, 681)

## 10 Novembre 1757

Tornai ieri l'altro, e domani a buon'ora sono di partenza. Nessun travaglio ci può levare la pace. (Lt. 3, 364)

## 15 Dicembre 1757

Giunsi ieri l'altro qui a Toscanella ben abbattuto di forze e molto, molto acciaccato per il disagioso viaggio e indisposto per le fatiche fatte nella città di Orbetello con gli esercizi pubblici che hanno mosso come una forte missione, ma per me più laboriosi. (Lt. 3, 226 - 490)

*"Uno dei grandi travagli che soffrì il P. Paolo - fra molti altri - fu quello di vedere che di quando in quando, dopo avere molto travagliato per educare e tirare avanti soggetti, nello studio e nello spirito, alcuni annoiati della vita penitente, e istigati dal nemico di ogni bene, lasciavano ed abbandonavano la Congregazione. Soffriva, con umile rassegnazione alla volontà di Dio, questi non lievi travagli. Faceva quanto poteva per illuminare e confermare questi tali, ma poi vedendo che niente giovavano le sue persuasive, se ne stava in santa pace, tutto abbandonato nella provvidenza di Dio". (Proc. I, 74) P. Giovanni Maria Cioni, confessore del Santo*

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 187-188.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

**O Signore,**

**fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione**

**Noi tutti Famiglia Passionista**

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione**

**per intercessione della Madre Addolorata e di San Paolo della  
Croce**

**siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso**

**al collaborare con il Dio della compassione;**

**dalla grata memoria del passato**

**alla passione d'amore per la congregazione;**

**dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;**

**dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.**

**Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.**

**Amen**